

Antibiotici, istruzioni per l'uso

La **resistenza dei batteri agli antibiotici** è un problema di sanità pubblica, come testimoniano i dati epidemiologici a livello nazionale e internazionale, perché favorisce il diffondersi di germi sempre più difficili da contrastare. Per alcune **infezioni comuni come raffreddore e influenza, gli antibiotici non servono**; in questi casi, la soluzione migliore è aspettare che l'infezione faccia il suo decorso naturale, usando solo rimedi per alleviare i sintomi. **L'invito rivolto ai cittadini è di lasciare che sia il medico a decidere se gli antibiotici servono oppure no.** Se viene prescritto l'antibiotico, occorre seguire alcune regole: rispettare dosi e orari indicati; contattare il medico se compaiono effetti indesiderati; smaltirli correttamente quando scadono.

I dati in Emilia-Romagna

Diminuisce in regione il consumo di antibiotici: nel settore umano si è osservato (*fonte dati SIVER – Monitoraggio anno in corso*), nel primo semestre del 2025, un calo di consumi di antibiotici territoriali rispetto agli analoghi periodi dei due anni precedenti (13,65 dosi medie giornaliere ogni 1.000 abitanti nel primo semestre 2025 rispetto alle 14,64 del primo semestre 2023). Tale tendenza ha riguardato anche le **prescrizioni in ambito pediatrico** (799,8 prescrizioni annue ogni 1.000 bambini nel primo semestre 2025 rispetto alle 1.013,9 del primo semestre 2023). Si è osservato infine un maggior ricorso agli antibiotici di primo livello con **minor impatto sulle resistenze** (classificati come "Access" dall'Organizzazione mondiale della sanità), la cui quota è aumentata negli ultimi anni (62,9% nel primo semestre 2025 rispetto alle 60,5% del primo semestre 2023).

Segnali positivi vengono anche da **resistenze antibiotiche in diminuzione** (*fonte dati SISEPS – Reportistica predefinita flusso LAB*), risultato di un **uso più attento** di questi farmaci e delle **attività di controllo** della trasmissione dei microrganismi resistenti nei diversi ambiti assistenziali. Si riduce in particolare la resistenza ai carbapenemi della *Klebsiella pneumoniae*, un microrganismo che può causare gravi infezioni, soprattutto in ospedale. La percentuale di questo tipo di resistenza nelle infezioni sistemiche è scesa dal 24,4% del 2015 al 7,2% del 2025. Analogamente, per le infezioni più frequenti in ambito territoriale come le faringo-tonsilliti, è stata rilevata una riduzione (dal 24,5% del 2007 al 11,8% del 2025) della resistenza all'eritromicina dello *Streptococcus pyogenes*.

Nel settore veterinario, in analogia con il resto del territorio nazionale, l'Emilia-Romagna ha evidenziato negli ultimi 5 anni un **calo significativo dei consumi di antibiotici per tutte le principali specie zootecniche** (suini, bovini e avicoli), con riduzioni ampiamente al di sopra del 30% (*fonte dati: Sistema Informativo Classyfarm*).

D'altro canto, si evidenzia una **crescente attenzione all'importanza del benessere e della cura degli animali da compagnia** (*fonte dati: Rapporto Assalco - Zoomark 2025*), sempre più presenti all'interno delle nostre case. Proprio per questo risulta fondamentale trasmettere ai proprietari le corrette informazioni sull'utilizzo e sullo smaltimento degli antibiotici nei pet, in modo da contrastare in maniera integrata fra tutti i settori interessati il rischio di diffusione di antibioticoresistenza. E la nuova campagna di comunicazione va proprio in questa direzione.

Relativamente all'**area ambientale**, in Emilia-Romagna è stato avviato un **progetto di monitoraggio delle acque reflue urbane non trattate, coordinato da Arpae**, attuato su tutti i depuratori delle principali città, con l'obiettivo di quantificare la presenza di batteri resistenti agli antibiotici e

valutarne quindi la diffusione nell'ambiente. Facendo seguito all'esperienza acquisita con gli studi sulla presenza nelle acque reflue del virus Sars-cov-2 avviati durante l'emergenza Covid-19, la rete di sorveglianza invierà i dati a un'apposita banca dati nazionale. L'attività si inserisce infatti in un progetto nazionale che vede coinvolte tutte le regioni, con la Regione Emilia-Romagna in un ruolo chiave di coordinamento. Un approfondimento a livello locale riguarderà la città di **Bologna**, dove i dati epidemiologici e di consumo di antibiotici saranno integrati con l'analisi della presenza di batteri resistenti nelle acque reflue in ingresso e in uscita dall'impianto di depurazione e con uno studio dedicato alle acque reflue ospedaliere. In questo modo si valuterà più nel dettaglio l'impatto sulla diffusione ambientale della resistenza agli antibiotici e l'efficacia dei vari processi di depurazione delle acque reflue per ridurre la diffusione.